

Il riscatto dell'Africa passa dal cucito

Pubblicato: Giovedì 12 Ottobre 2017



La donna è da sempre simbolo universale di maternità, accoglienza e bontà d'animo.

In Africa, paese troppe volte considerato solo come terra di violenza, la speranza ha il volto di una donna: **Suor Rosemary Nyirumbe** e il suo libro **“cucire la speranza”** saranno protagonisti di un **incontro** che si terrà a **Varese** presso la sala convegni **“Pasquale Monti”** alla sede Ascom di Via val Venosta 4, **venerdì 20 Ottobre alle 21.00**. A moderare l'incontro, organizzato da associazione Kentro, associazione Massimiliano Kolbe e Ascom, **Gianni Bottinelli**, presidente di Kentro.

CHI E' SUOR ROSEMARY

Rosemary è la testimone di una società civile che è pronta a guarire e a guidare l'Africa verso una strada di autonomia e cambiamento: più di duemila ragazze, grazie al suo impegno, sono state liberate attraverso l'educazione e il lavoro, dall'LRA, il Lord's Resistance Army, la milizia che ha a capo Joseph Kony e che per decenni ha insanguinato il Nord Uganda e il Sud Sudan.

Appena quindicenne, la donna che sarebbe diventata la speranza per una nazione intera, decide di diventare religiosa e di dedicarsi ai poveri, in seguito Rosemary si laurea e prende un master in Etica dello sviluppo all'Università dei Martiri dell'Uganda.

Nel 2001 la svolta: nominata a guida della **scuola di Santa Monica a Gulu**, ottiene e vive la testimonianza delle ragazze che la frequentano che le rivelano così il dramma di migliaia di bambine

rapite, schiavizzate e reso oggetto sessuale dei miliziani, costrette a diventare bambine soldato e a compiere orribili crimini.

La suora ugandese inizia da qui il suo lungo e paziente lavoro di accoglienza, recupero e riscatto personale per le giovani: **Santa Monica diventa il luogo di rifugio per tutte quelle ragazze che vogliono ricominciare a vivere con dignità.**

L'arte e il cucito sono gli strumenti che Rosemary insegna alle piccole donne per aiutarle ad emanciparsi e a sviluppare una propria cultura del lavoro e in breve tempo la professionalità della scuola diventa un caso internazionale: le borse prodotte a Santa Monica vengono infatti vendute in tutto il mondo e sono considerate pezzi di artigianato di lusso che, attraverso la società "**Sister United**" fondata dalla suora ugandese, vengono esportate ovunque richieste.

Il lavoro e la presenza di suor Rosemary iniziano così a diventare d'intralcio per quei gruppi terroristici il cui scopo è schiavizzare e sevizare le bambine: le minacce di morte la perseguitano e la sua vita è più volte in pericolo, ma indomita continua la sua pacifica battaglia che la porta, grazie all'associazione "Pros For Africa" fondata dall'avvocato americano Reggie Witten per aiutarla, a diventare nota a livello internazionale e viene ospitata da diversi paesi per poter così portare la sua testimonianza e rivelare gli orrori e le nefandezze della sua terra in giro per il mondo.

Il racconto "Cucire la speranza" restituisce ai lettori un'affascinante e unica storia di fiducia, amore verso il prossimo e coraggio, il tutto riassunto perfettamente in una frase tanto cara e ispiratrice della missione della suora: **"la Fede è meglio praticarla che predicarla"**

di [Tommaso Marcoli](#)